Siped
Società Italiana di Ped

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference

Pensa MultiMedia

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference

Pensa MultiMedia

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione-digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).
L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sitohttps://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

ISBN volume 979-12-5568-308-7
ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda
Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

16 **Maria Grazia Riva**
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

24 **Fulvio De Giorgi**
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

29 **Vanna Iori**
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S
Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche, valutazione dei processi emancipativi

37 **Paolo Alfieri**
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento

44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università

52 **Matteo Cornacchia**
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci

58 **Cosimo Costa**
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia "Marro" di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)

72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative

78 **Andrea Dessardo**
Attualità della "scuola serena"

85 **Maria Francesca D'Amante**
Armonia e forma dell'educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica

92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne L'erba voglio (1971 - 1977)

99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autopoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse

119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare

126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria

134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l'approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva

138 **Luca Odini**
Gli spazi dell'emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward

144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l'opera di John Patrick Carroll-Abbing

151 **Fabrizio Pizzi**
L'orientamento e gli alunni stranieri

159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti

165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche

173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile

180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione

188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S
Il potere trasformativo della ricerca.
La pluralità metodologica come valore

196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo

203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum

208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico

215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca

222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative

228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale

244 Tommaso Farina
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio

251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa

261 Isabella Pescamorna
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione

268 Andrea Porcarelli
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato

275 Simona Sandrini
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari

282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3

289 Roberto Travaglini
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S
Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.
Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

297 Angela Arsena
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea

303 Mirca Benetton
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi

311 Enrico Bocciolesi
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

317 **Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale

323 **Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni

330 **Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca

338 **Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza

347 **Francesco Fabbro**
I curricoli nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso

354 **Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche

361 **Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio

368 **Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto

373 **Raffaela Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità

377 **Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche

384 **Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento

391 **Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti

398 **Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

405 **Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale

412 **Maddalena Sottocorno**
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile

419 **Elena Zizioli**
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S
Come narrare l'educazione e la formazione.
Persone, storie, futuri

427 **Alessandra Altamura**
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale

434 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City

441 **Chiara Biasin**
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive

447 **Nicolina Bosco**
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso

453 **Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza

460 **Giambattista Bufalino**
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi

466 **Maria Chiara Castaldi**
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

471 **Margherita Cestaro**
"Saper leggere" per "saper narrare": competenze per educare l'umano

479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L'autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell'arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali

490 **Alessio Fabiano**
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni

497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l'accoglienza e l'inclusività a scuola

504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale

512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell'onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web

519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione

526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri

532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un'esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni

538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l'educazione a partire dall'osservazione. Un'esperienza all'interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico

545 **Letterio Todaro**
Come narrare l'educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l'infanzia oggi

552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana.
Comunità, organizzazioni e lavoro

559 **Francesca Audino**
"Sono volontario perché". Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio

567 **Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?

574 **Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità

580 **Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio

587 **Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte

593 **Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e "disapprendimento" per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni

600 **Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione

608 **Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo

615 **Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?

623 **Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

626 **Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale

632 **Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero

639 **Francesca Oggioni, Alessandro Peter Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria

646 **Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante

655 **Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità

663 **Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza

668 **Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare

677 **Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento

684 **Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante

La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza

Andrea Potestio
Professore Ordinario – Università degli Studi di Bergamo
andrea.potestio@unibg.it

1. Introduzione

Una riflessione sulla circolarità della pedagogia non può non partire dall'idea di relazione educativa/formativa che ne costituisce l'oggetto di ricerca. La sottolineatura della natura circolare e non finita della pedagogia non significa affermare che essa non sia una scienza, non sia un sapere rigoroso che si occupa di un oggetto specifico e lo analizza attraverso il *lógos* in modo sempre più raffinato e preciso. Al contrario, significa sostenere che l'oggetto della pedagogia non è un oggetto concluso e preciso, che può essere osservato, descritto, indagato e misurato. La pedagogia si occupa delle persone in relazioni educative e formative. Dato che la relazionalità è una caratterista ontologica di ogni persona, la pedagogia si occupa delle condizioni e delle pratiche che portano una persona a realizzare sé stessa come singolarità irripetibile, attraverso relazioni educative e formative.

I singoli esseri umani in relazioni formative ed educative costituiscono gli "oggetti" di studio della pedagogia. La persona non possiede le sue relazioni come se fossero attributi accidentali, ma è relazione. Allo stesso tempo, la persona eccede ogni relazione concreta che accade nella storia e non può essere identifica con essa. Addirittura, in un determinato periodo temporale, può essere priva di relazioni specifiche con altri esseri umani, pur mantenendo la sua relazionalità profonda e il rapporto con il mondo. Ne consegue, che il movimento vorticoso e abissale delle relazioni umane genera un processo di costante trasformazione circolare, che non può essere mai semplificato, che porta alla costituzione delle identità e che testimonia l'unicità di ogni persona in formazione ed educazione. Ecco la circolarità non finita della pedagogia.

2. La pedagogia come scienza

La scienza intesa nel senso greco di *epistéme* e latino di *scientia* può essere considerata come un predicare, attraverso il *lógos*, un sapere sicuro e affidabile, date alcune premesse condivise, su un determinato oggetto di ricerca. Un sapere che grazie a un metodo coerente e condiviso porta a generare una sempre più sistema-

tica concettualizzazione logica e formale. Riflettendo sulle condizioni che fondano il sapere scientifico, Agazzi sostiene: «ciascuna disciplina scientifica si presenta come un discorso che intenziona la realtà sotto un certo "punto di vista", ossia proponendosi di indagare soltanto certi aspetti o qualità; in ragione di ciò essa seleziona un certo numero circoscritto di predicati e, al fine di avere successo nel suo sforzo referenziale, li associa ad alcune operazioni standardizzate, che possiamo chiamare indifferentemente "criteri di oggettivazione", "criteri di protocollarità" o "criteri di referenzialità"» (Agazzi, 1985, p. 188).

La citazione mostra il funzionamento generale della scienza che, procedendo attraverso il *lógos*, non possiede un metodo unico, ma diversi modi di descrivere, analizzare e approfondire gli aspetti del reale che diventano i suoi oggetti di studio. Metodi che si differenziano in base agli aspetti specifici che si vogliono indagare, mettendone in evidenza caratteristiche e qualità che non sono sempre identificabili a un primo sguardo. Ne consegue che il sapere scientifico non può e non vuole essere assoluto, ossia sciolto da ogni vincolo e valido in ogni condizione. Al contrario, proprio per la sua stessa struttura, la scienza predica attraverso il *lógos* verità che assumono senso a partire da determinate condizioni, da vincoli specifici e dichiarati e dal particolare aspetto dell'oggetto di studio che si sta indagando: «il concetto di verità, dunque, non è mai, in pratica, assoluto, ma relativo, in questo senso preciso: una proposizione (o un insieme di proposizioni) quasi mai è vera o falsa *simpliciter*, ma vera o falsa di un certo universo di oggetti, per cui la domanda stessa circa la sua verità non risulta formulata completamente finché non si dica di quali oggetti essa deve risultare vera. In pratica, quindi, la verità è sempre una verità entro una teoria, poiché solo entro questa si danno, come sappiamo, oggetti» (Agazzi, 1969, p. 189). Verità particolari e specifiche, quelle della scienza, che possono essere sempre più approfondite attraverso una maggiore raffinatezza logica e linguistica.

Ogni scienza predica le proprie argomentazioni su un determinato oggetto attraverso il *lógos*. Per questa ragione, ogni sapere porta con sé i limiti del *lógos*. Limiti che riguardano la tensione, interna al *lógos*, di generare categorie oppositive per interpretare il proprio oggetto di studio e che portano, a volte, a collocare queste opposizioni in gerarchia tra loro, privilegiando la categoria più astratta e slegata dall'empiricità che, in alcune situazioni, può indurre l'illusione di poter controllare l'esperienza e di ingabbiarla in strutture che la possono descrivere. Ogni disciplina non ingenua ed epistemologicamente fondata è consapevole di questi pericoli e possiede una serie di accortezze per limitarne le derive (Bateson, 1979; Mamiani, 1998; Borutti, 2001). Nelle scienze umane, vi sono saperi che hanno privilegiato un oggetto di studio che, in modo più diretto, può essere colto dal *lógos*, dalla razionalità critica che separa e descrive le qualità di un oggetto, approfondendone sempre più con argomentazioni logiche le caratteristiche. Non a caso, alcune portano anche nell'etimologia del proprio nome l'importanza che il *lógos* assume: antropologia, criminologia, psicologia, sociologia, psicologia.

La pedagogia possiede caratteristiche differenti dagli altri saperi. Caratteristiche specifiche che Bertagna sintetizza con l'espressione «il passaggio a nord-ovest della

pedagogia» (Bertagna, 2018, p. 25). Ciò non significa che non sia una scienza, ossia un sapere che predica intorno a un oggetto attraverso il *lógos* e, quindi, incorre anch'essa nei rischi che abbiamo descritto.

3. Gli oggetti della ricerca pedagogica

Si potrebbe sostenere che educazione e formazione sono gli oggetti della pedagogia. Magari, escludendo intenzionalmente l'istruzione poiché, come eventuale oggetto di ricerca pedagogica, è troppo vincolata a un'idea di trasmissione delle conoscenze da parte di un maestro che illumina la mente dei propri allievi travasando in loro ciò che egli stesso possiede. Un'idea che è stata messa in discussione da gran parte della tradizione pedagogica. Ciò non significa, naturalmente, escludere la dimensione conoscitiva dalla ricerca pedagogica, bensì considerare l'educazione e la formazione come oggetti che, per generare realmente apprendimenti e trasformazioni positive, sussumono le conoscenze che la persona possiede e la sua capacità di utilizzarli in azioni e in riflessioni.

In effetti, le scienze dell'educazione studiano, nelle loro prospettive peculiari l'educazione e la formazione (a volte anche l'istruzione) come oggetti particolari (Mialetet, 1978; Visalberghi, 1978; Brezinka, 1976; Clausse, 1974; Santoni Rugiu, 1974; De Bartolomeis, 1969). La sociologia, la psicologia, l'economia, l'antropologia o il sapere politico costituiscono le scienze dell'educazione e della formazione nel momento in cui, occupandosi di questi temi a partire dalla propria prospettiva e con metodi di indagine specifici, li rendono i propri oggetti di ricerca. In questa direzione, le scienze dell'educazione hanno un vantaggio indiscutibile rispetto alla pedagogia. Un vantaggio che risiede nell'adottare, senza difficoltà o possibili ambiguità, la razionalità (*lógos*) e il metodo di scienze differenti (economia, sociologia, biologia, psicologia, ecc.) per studiare, approfondendo le sfumature determinate dalle specifiche prospettive, i processi dell'educazione e della formazione. Pur riconoscendo i limiti del *lógos* che abbiamo enucleato precedentemente, le scienze dell'educazione si possono occupare, avendole oggettivizzate, dei processi educativi e formativi come fenomeni accaduti e finiti.

Lo studio di ciò che è finito e concluso consente di indagare, attraverso la ragione, gli aspetti empirici o le dimensioni astratte-spirituali che hanno caratterizzato un singolo processo educativo. In questo modo, è possibile impiegare pienamente la capacità critica del *lógos* di analizzare, di distinguere e di descrivere, cogliendo le sfumature, da prospettive differenti, di un singolo processo educativo e/o formativo. Utilizzando le parole di Heidegger, con questo metodo, «la scienza "ferma" (*stellt*) il reale (*das Wirkliche*). Essa lo ferma e lo interpella in modo che il reale di volta in volta si presenti come effettuato (*Gewirk*), cioè nella concatenazione delle cause date. Il reale diventa così perseguibile e calcolabile. Il reale viene assicurato nella sua oggettività» (Heidegger, 1980, p. 35). La verità intesa come certezza a cui ambiscono le scienze logocentriche le spinge a immobilizzare la realtà, perché devono studiarne un singolo aspetto, approfondendone ogni sfuma-

tura e perdendone, inevitabilmente, la vitalità, il movimento, il divenire e le potenzialità trasformative.

Il discorso pedagogico procede in modo differente rispetto alle scienze dell'educazione e/o della formazione. Una differenza che è iscritta nell'etimologia del suo stesso nome. Non a caso, la parola "pedagogia" ci suggerisce che questo sapere non può essere uno studio descrittivo o astratto, basato solo sul *lógos*, su un determinato fenomeno educativo o formativo. Infatti, la pedagogia, al contrario della socio-logia, della psico-logia, dell'antropo-logia, della bio-logia, della geo-logia, ecc… che sono fondate sul termine *lógos*, deriva da *paîs*, *paidós* (fanciullo, soggetto umano in crescita) e da *agoghé*, dal verbo greco *ágein*, condurre e guidare, qualcuno, verso la piena manifestazione delle proprie potenzialità, per valorizzarle e rendere questo soggetto sempre migliore e più consapevole.

La danza che l'*agoghé* genera è un movimento relazionale. Infatti, la pedagogia, senza tradire il suo statuto epistemico, non può che studiare, come unità minima, una relazione tra almeno due soggetti che si pongono in un rapporto educativo e/o formativo tra di loro, in un determinato tempo e contesto storico. Sono le persone in formazione/educazione a essere gli "oggetti" di studio della pedagogia e, di conseguenza, le infinite modalità che possono assumere le relazioni tra queste persone. Nella consapevolezza che la persona che si trova in una relazione educativa/formativa non può essere identificata con questa relazione, ma la eccede sempre. Inoltre, la singola persona si inserisce sempre in un contesto sociale concreto più ampio e costituito da altre forme di relazioni (istituzioni sociali, dispositivi, mezzi tecnico-tecnologici), che la influenzano e la orientano, generando: «un movimento vertiginoso, dunque; una complessità strutturale ed inesauribile che rifugge da ogni anche desiderata semplificazione» (Bertagna, 2018, p. 30). La pedagogia è un sapere che si occupa di questo movimento vertiginoso che rappresenta l'esistenza di ogni singolo soggetto (Potestio, 2023), tentando di approfondire alcuni aspetti, di portare a consapevolezza le dimensioni più nascoste, di orientare alcune pratiche e di trasformarle per consentire a ciascuno di scoprire e manifestare parti di sé, senza avere la pretesa di cogliere una o più teorie che possano descrivere la persona in educazione/formazione e, soprattutto, senza avere la pretesa di ridurre questa circolarità non finita a qualcosa di concluso e misurabile.

Bibliografia

Agazzi E. (1969). *Temi e problemi di filosofia della fisica*. Roma: Abete.

Agazzi E. (1985). La questione del realismo scientifico. In C. Mangione (Ed.), *Scienza e filosofia. Saggi in onore di Ludovico Geymonat* (171-192). Milano: Garzanti.

Bateson B. (1984). *Mente e natura* [1979]. Milano: Adelphi.

Bertagna G. (2018). La pedagogia e le "scienze dell'educazione e/o della formazione. Per un paradigma epistemologico. In Id. (Ed.), *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze* (pp. 25-37). Roma: Studium.

Borutti S. (2001). *Teoria e interpretazione. Per un'epistemologia delle scienze umane*. Milano: Guerini e Associati.

Brezinka W. (1976). *La scienza dell'educazione. Analisi, critica, proposte*. Roma: Armando.
Clausse A. (1976). *Avviamento alle scienze dell'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
De Bartolomeis F. (1969). *La ricerca come anti-pedagogia*. Milano: Feltrinelli.
Heidegger M. (1980). Scienza e meditazione. In (Id.), *Saggi e discorsi* [1954] (pp. 40-54). Milano: Mursia.
Mamiani M. (1998). *Storia della scienza moderna*. Bari: Laterza.
Mialeret G. (1978). *Le scienze dell'educazione* [1976]. Torino: Loescher.
Potestio A. (2023). *La circolarità non finita della pedagogia. Persona, relazione, "popolo"*, Roma: Studium.
Santoni Rugiu A. (1974). *Guida alle scienze dell'educazione*. Firenze: Sansoni.
Visalberghi A. (1978). *Pedagogia e scienze dell'educazione*. Milano: Mondadori.